

Seminario di formazione per i giornalisti del Veneto

Con gli occhi dell'altro, del nemico, del diverso

15 gennaio 2014 – Casa di reclusione di Padova

Seminario di formazione per i giornalisti del Veneto (professionisti, praticanti e pubblicisti) organizzato dalla redazione di Ristretti Orizzonti e dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto.

Mostra del Cinema di Venezia 2013, in sala a guardare “Miss Violence” ci sono prevalentemente giornalisti. Scena finale, quando la madre, dopo che per anni la famiglia ha subito da lui violenze e vessazioni, uccide il marito, “l’orco”, scatta tra il pubblico un applauso scrosciante.

La redazione di Ristretti Orizzonti, che nel suo lavoro di confronto con le scuole e con la società parte sempre dalle testimonianze di persone che hanno commesso a volte anche reati gravissimi, reati violenti, e non per questo però sono etichettabili come “mostri”, a quell’applauso liberatorio per l’uccisione del “mostro” contrappone una lettura diversa della realtà.

Basta infatti leggere “Con gli occhi del nemico”, il saggio di uno scrittore che vive dentro uno dei più duri conflitti del mondo contemporaneo, l’israeliano David Grossman, per capire che forse la strada giusta è un’altra: *“Quando abbiamo conosciuto l’altro dall’interno, da quel momento non possiamo più essere completamente indifferenti a lui. Ci risulterà difficile rinnegarlo del tutto. Fare come se fosse una “non persona”. Non potremo più rifuggire dalla sua sofferenza, dalla sua ragione, dalla sua storia. E forse diventeremo anche più indulgenti con i suoi errori”*. Ecco allora che questo seminario ha esattamente questo fine: rivendicare per chi sta scontando una pena il rifiuto di essere considerati “non persone”, imparare a leggere la realtà anche “con gli occhi del nemico”.

Con gli occhi della paura

“La paura dei barbari è ciò che rischia di renderci barbari”. Sono parole di Tzvetan Todorov, teorico della letteratura e saggista, da cui partono due criminologi, Adolfo Ceretti e Roberto Cornelli, per analizzare, nel loro libro “Oltre la paura”, la realtà vista “con gli occhi della paura”: “Si pretende di vivere una vita asettica, priva di rischi, a partire dall’idea diffusa che ogni conflitto possa essere sedato. La paura sostiene così una domanda di sicurezza che impone nelle risposte politiche un codice binario **amico/nemico**, che porta addirittura a riproporre nuove forme di discriminazione istituzionale e a situazioni che ricordano da vicino i linciaggi americani di inizi del ‘900”

- **Adolfo Ceretti**, Professore ordinario di Criminologia, Università di Milano-Bicocca, e Coordinatore Scientifico dell’Ufficio per la Mediazione Penale di Milano. Tra le sue pubblicazioni, **Cosmologie violente** e **Oltre la paura**.
- **Roberto Cornelli**, ricercatore di criminologia dell’Università Milano Bicocca, coautore del saggio **Oltre la paura**

Con gli occhi delle vittime

La strada più facile, nelle narrazioni della cronaca nera, è quella di contribuire a far scattare nei cittadini l'identificazione con la vittima: siamo dunque tutti potenziali vittime, e l'idea di poter invece essere noi i figli, genitori, fratelli di un autore di reato, di un "carnefice" non ci sfiora neppure.

Vale allora la pena di approfondire, fuori da ogni schema, il ruolo delle vittime rispetto alla giustizia, quello che gli attribuiscono i media, quello che pensano loro stesse, quello che pensano le persone detenute. Con loro dialogherà un costituzionalista, Andrea Pugiotto, che sottolinea i rischi legati all'idea di dare un ruolo diverso alle vittime nel processo e nell'esecuzione della pena: "Si rischierebbe di privatizzare la giustizia penale: la pubblica accusa, che esige giustizia pubblica, serve appunto per eliminare l'idea della vendetta. L'esito del processo non deve guardare alla soddisfazione o alle aspettative della parte lesa, altrimenti si arriverebbe al linciaggio".

A dialogare sul ruolo delle vittime nella Giustizia penale saranno

- **Andrea Pugiotto**, Ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Ferrara, Responsabile scientifico e organizzativo della Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale, autore tra l'altro del saggio "**Preferirei di no**". **Il piano pericolosamente inclinato della giustizia riparativa** (in *Volti e maschere della pena*, a cura di Franco Corleone e Andrea Pugiotto)
- **Manlio Milani**, presidente della "Associazione familiari vittime di piazza della Loggia", che il 28 maggio 1974 ha perso la moglie Livia, uccisa dalla bomba scoppiata in piazza della Loggia, una strage ancora impunita

Con gli occhi delle donne

"Riconoscere la violenza è il primo passo verso la guarigione. Qualunque atteggiamento che ponga sulla vittima la colpa della violenza subita può essere nefasto per l'elaborazione di questo grave lutto che la donna o il bambino comunque dovrà elaborare nel corso del tempo. Il grande allarme è nella coppia, lo leggiamo purtroppo ogni giorno": a parlare di violenza è Alessandra Kustermann, ginecologa in prima linea nella lotta contro tutte le violenze, fondatrice a Milano del Soccorso Violenza Sessuale.

Ma non basta soccorrere le donne, non ha senso affrontare questa questione in termini di pene più pesanti, bisogna parlare di prevenzione, bisogna cambiare la percezione di questo problema sociale, "immaginato a torto come qualcosa di lontano dalla cosiddetta normalità, frutto di situazioni di miseria e povertà".

- **Alessandra Kustermann**, ginecologa, Direttore di UOC Pronto Soccorso Ostetrico/Ginecologico e Responsabile Soccorso Violenza Sessuale e Domestica della Fondazione IRCCS CA' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, due servizi all'avanguardia in Italia

Con gli occhi della Costituzione

"Tendere alla rieducazione – scrive Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale – non vuol dire soltanto un mero fine, un'utopia tendenziale da conciliare in qualche modo con altre più pressanti funzioni: quelle di sicurezza, di afflittività e di retribuzione. La tendenza alla rieducazione – secondo la Corte Costituzionale, che nel tempo ha modificato

giustamente la propria interpretazione dell'articolo 27 – è l'essenza della pena: non ci può essere pena senza finalità rieducativa. Non si può strumentalizzare l'individuo a fini di prevenzione generale e di soddisfazione del bisogno di sicurezza, attraverso l'esemplarità di una pena che prescindendo dalla rieducazione". Eppure, è stata proprio l'idea delle "pene esemplari" che ha ispirato le leggi che più hanno determinato il sovraffollamento: Bossi-Fini sull'immigrazione, Fini-Giovanardi sulle droghe, Ex Cirielli sulla recidiva. Ora quelle leggi, se si vuole riportare le carceri in condizioni dignitose, vanno smontate, a parlare di come farlo sarà Marcello Bortolato, magistrato di Sorveglianza, membro di una Commissione ministeriale che sta studiando le misure più efficaci per far fronte al sovraffollamento.

- **Marcello Bortolato**, magistrato di Sorveglianza, Componente della Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati, membro della Commissione di Studio presso l'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia in tema di Ordinamento penitenziario e misure alternative
- **Valerio Spigarelli**, avvocato, Presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane

Parteciperanno ai lavori con le loro testimonianze i detenuti della redazione di Ristretti Orizzonti.

Il seminario, riservato a professionisti, pubblicisti e praticanti del Veneto, è un'occasione unica per entrare in contatto diretto con una realtà spesso raccontata ma poco conosciuta dai giornalisti. L'obiettivo è fornire - attraverso le relazioni di esperti, l'analisi di casi concreti e le testimonianze di detenuti - alcuni spunti di riflessione e qualche utile strumento per svolgere al meglio il proprio lavoro, garantendo una corretta informazione su giustizia, carcere ed esecuzione della pena.

Ristretti Orizzonti è la redazione della rivista del carcere Due Palazzi di Padova. Cura un bimestrale, una Rassegna Stampa quotidiana e un sito Internet Ristretti Orizzonti è considerata una delle più autorevoli e più complete agenzie di informazione sulle tematiche del carcere in Italia. Dall'ufficio Studi di Ristretti Orizzonti vengono elaborate e diffuse le statistiche sul sovraffollamento in carcere e i dati sui suicidi dei detenuti.

Organizzazione della giornata e autorizzazioni

ISCRIZIONE

Per partecipare bisogna comunicare entro e non oltre l'8 gennaio i propri dati (nome, cognome, luogo e data di nascita, mail e numero di telefono cellulare) all'Ordine dei Giornalisti del Veneto: segreteria@ordinegiornalisti.veneto.it oppure a redazione@ristretti.it.

Potranno partecipare circa 60 persone (in ordine di arrivo della richiesta di iscrizione).

PROGRAMMA

ore 9.00 – 9.30: ingresso al seminario esclusivamente con un documento d'identità valido

ore 9.30 – 11.30: prima parte dei lavori.

ore 11.30 – 12.00: intervallo e buffet all'interno della redazione di Ristretti Orizzonti, con prodotti del laboratorio di pasticceria del carcere

ore 12.00 - 15.00: seconda parte dei lavori